

Conoscenze letterarie

Il termine Medioevo significa “età di mezzo” e fu coniato dalla cultura umanistica dei secoli XV-XVI che voleva ricollegarsi idealmente all’antichità greco-romana. Indica il periodo che si estende dalla caduta dell’impero romano d’occidente con il suo ultimo imperatore Romolo Augustolo , deposto nel 476 d.C. Altri intendono come limite iniziale la morte dell’imperatore Teodosio (395 d.C.). In ogni periodizzazione si tenga comunque conto dell’arbitrarietà della scelta dei limiti temporali, che non possono essere considerati in termini assoluti, ma come riferimenti cronologici orientativi. Al di là delle coordinate temporali sta il fatto che il termine ha avuto storicamente un’accezione negativa. È innegabile che i secoli dal V al X sono dominati in Europa da chiari segni di crisi: le città si spopolano, il commercio è sostituito dal baratto, il latino è abbandonato a favore dei volgari, si impone il sistema economico del feudalesimo, che si basa su un’economia di sussistenza. Ma dopo l’anno Mille si assiste ad una ripresa dei commerci. Si distingue pertanto tra un Alto Medioevo (fino al Mille) che fu segnato effettivamente da un regresso socio-economico generalizzato e un Basso Medioevo (dopo il Mille) con una ripresa economica graduale. A testimonianza del fatto che le periodizzazioni storiche hanno un carattere preminentemente arbitrario lo storico Le Goff sostiene che il Medioevo, contraddistinto dal sistema feudale, arriverebbe fino agli albori del XIX secolo. La società feudale era divisa in tre ordini: *oratores* (coloro che si dedicavano agli aspetti spirituali dell’esistenza umana), i *bellatores* (chi si dedicava alla guerra) e i *laboratores* (chi si dedicava alle attività pratiche).

Riguardo alla nascita delle lingue romanze (quelle che si sviluppano nei territori dell’antico impero romano, detti appunto Ròmania) un evento cruciale fu la riforma del latino, voluta da Carlo Magno nel IX secolo. Egli con tale provvedimento tentò di restaurare l’antica purezza della lingua latina, determinando nel contempo un solco ormai incolmabile con le lingue volgari, parlate dal popolo. Ciò determinò la presa di coscienza della esistenza di lingue ormai distanti dal latino primigenio, da cui comunque erano derivate, e che avevano ormai una loro autonomia strutturale.

Il documento più antico in un volgare romanzo è il “giuramento di Strasburgo” dell’842 in cui Ludovico il Germanico e Carlo il Calvo, discendenti di Carlo Magno, pronunciano l’uno in francese e l’altro in tedesco un patto di alleanza.

Il primo documento in volgare italiano è invece il **Placito Capuano** risalente al 960 che riporta la deposizione di tre testimoni riguardo al possesso di alcune terre, che si dicevano appartenere al monastero di San Benedetto.

Nascita delle letterature europee

FRANCIA

Tra le letterature romanze quella francese fa la sua comparsa nell'XI secolo, poi la spagnola nel XII secolo e quella italiana nel XIII secolo. In Inghilterra e Germania invece i primi documenti in una lingua che non era il latino risalgono all'VIII secolo.

In Francia si sviluppa la cultura cortese, nelle corti feudali. La cultura cortese è eminentemente cavalleresca: il poeta-cavaliere esibisce nei confronti della donna (moglie del signore) atteggiamenti di sottomissione e devozione, tipici del vassallaggio. L'amore cortese è comunque un amore astratto e fortemente ritualizzato. I generi della letteratura francese dei primi secoli sono diversi:

Epica francese vi appartiene la *chanson de geste* (XI-XIII secolo). Le canzoni si organizzano in cicli su tematiche diverse (Carlo Magno / i cavalieri ribelli, etc...). Tra le più famose la *Chanson de Roland* in cui si narra della spedizione di Carlo Magno contro i saraceni del 778. Erano opere di ambiente colto e destinate alla recitazione. La cultura cortese ebbe un suo codice riguardo all'amore fortemente ritualizzato e che è stato descritto nel *De amore* di Andrea Cappellano. Vi si sostiene che il vero amore è quello libero al di fuori del matrimonio, ma non vi si giustifica per questo il libertinaggio. Si esalta la nobiltà d'animo e la realizzazione dell'amore a livello intellettuale e non pragmatico.

Romanzi cortesi si basano sull'avventura e ricerca. Sono tre le tematiche principali: materia di Bretagna (re Artù e i cavalieri della tavola rotonda), le vicende d'amore della narrativa greca e bizantina, i temi dell'antichità classica. Il maggior autore fu Chrétien de Troyes, considerato il più grande poeta del Medioevo prima di Dante. I romanzi che gli diedero fama, rimasti però incompiuti sono *Perceval*, in cui si narra della ricerca del sacro Graal, la coppa in cui bevve Gesù durante l'ultima cena e il *Lancelot* che narra dell'amore di Lancillotto per la sua regina Ginevra.

Lirica provenzale genere che si sviluppa tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XIII secolo. Conosciamo i nomi di 460 poeti tra cui Guglielmo IX d'Aquitania, Arnaut Daniel, etc... Questi poeti detti "trovatori" si distinguevano per il tipo di poesia che componevano. Si distingueva infatti tra il *Trobar clus* e il *trobar leu* sulla base dello stile che veniva scelto.

Oltre a questi generi maggiori ricordiamo anche il **Roman del la Rose** (opera narrativa-allegorica, una sorta di *ars amandi*); il romanzo comico in versi **Roman de Renart**, che rappresenta la lotta dell'astuzia contro la violenza; i **fabliaux**, racconti brevi con intenti satirici e ironici, rivolti agli strati "borghesi" e popolari; i **lais** di Maria di Francia, brevi racconti in versi.

ITALIA il '200 e il '300

In Italia le prime testimonianze letterarie in volgare appartengono all'ambito religioso, in particolare a quello degli ordini dei frati mendicanti (francescani e domenicani) dell'area lombardo-veneta e umbra. I generi di appartenenza di queste testimonianze sono il **poemetto narrativo-didattico** e la **lauda**.

Bonvesin de la Riva(1250-1315) scrisse il *Libro delle tre scritture* in cui si racconta dell'inferno, della Passione di Cristo e del Paradiso.

Francesco d'Assisi (1182-1226) scrisse le *Lodi delle creature*, meglio conosciuto come *Cantico di frate sole*, un canto di gioia e speranza, in cui la potenza di Dio viene esaltata tramite le creature a cui ha dato origine ed è una sorta di risposta poetica all'eresia càtara, che contrapponeva cielo e terra come simboli rispettivamente del bene e del male.

Jacopone da Todi (1236-1306) fu il massimo scrittore di laude. Nelle sue opere si evidenzia la visione del corpo umano come simbolo del peccato che deve essere purificato tramite l'umiliazione, in una catarsi che possa avvicinare a Dio. Tra i canti più celebri ricordiamo *Donna de Paradiso*, lauda drammatica e dialogata e *O signor per cortesia*, nel quale il poeta invoca su di sé e sul suo corpo terribili malanni, nel tentativo di rivivere la Passione di Cristo.

La scuola poetica siciliana: la poesia lirica nasce in Italia alla corte di Federico II di Svevia (1220-1250), che si era stabilita in Sicilia. Tale periodo si concluse con la sconfitta di Benevento (1266) subita da Manfredi, figlio di Federico II. A questa corrente appartengono poeti di corte, spesso borghesi che ricoprivano incarichi istituzionali. Tra questi ricordiamo **Giacomo da Lentini** ideatore del **sonetto** (componimento che ebbe successivamente gran successo, costituito nella forma canonica da due quartine e due terzine), **Cielo d'Alcamo**, **Stefano Protonotaro** e altri. La tradizione siciliana fu continuata da una serie di poeti toscani, che ne ripresero le tematiche e lo stile e ne tradussero i componimenti. Tra questi da ricordare **Guittone d'Arezzo**, il cui sperimentalismo non fu molto apprezzato da Dante.

Dolce stil novo: poeti attivi nel trentennio tra il 1280 e il 1310 (Guido Cavalcanti, Guinizzelli, Cino da Pistoia). La definizione di dolce stil novo è utilizzata da Dante nel Purgatorio. Le loro sono poesie d'amore, nelle quali compare la figura della donna-angelo che purifica e che tramite l'elevazione spirituale avvicina a Dio.

Dante Alighieri (Firenze 1265-1321) scrisse opere di varia natura:

La **Vita nuova** 1293, un prosimetro incentrato sulla figura di Beatrice, una sorta di romanzo autobiografico, nel quale si racconta del primo incontro con la donna amata, della figura della donna-schermo, della negazione del saluto e della morte di Beatrice.

Convivio 1304-1307, elogio della filosofia rappresentata dalla “donna gentile”. Consta di 15 trattati a commento di 14 canzoni.

De vulgari eloquentia 1305, in cui Dante teorizza l’esistenza di un volgare che possa essere utilizzato nella penisola e che deve essere *illustre, cardinale e aulico*.

Divina Commedia tre cantiche (Inferno, Purgatorio e Paradiso) di trentatré canti ciascuno cui si aggiunge il canto introduttivo per un totale di cento canti. Rappresenta il viaggio catartico che porta alla abbandono del male e all’avvicinamento a Dio.

Gioavanni Boccaccio (Firenze 1313-1375) scrisse tra le altre opere il **Filocolo**, il **Filostrato** e l’opera che gli diede maggiore fama il **Decamerone** (termine che deriva dal greco e significa dieci giorni), raccolta di cento novelle che racconta di 10 giovani che all’epoca della peste a Firenze del 1348 si rifugiano nel contado e decidono di raccontare novelle per trascorrere meglio il loro tempo.

Francesco Petrarca (Arezzo 1304-1374) considerato un preumanista, a lui si deve il ritrovamento delle lettere di Cicerone ad Attico, scoperte a Verona. Scrisse sia in latino **Secretum, Africa, De viris illustribus** sia in volgare come l’opera per la quale è oggi maggiormente apprezzato il **Rerum vulgarium fragmenta** più comunemente noto come **Canzoniere** raccolta di 366 componimenti, in particolare sonetti, che raccontano, in una sorta di romanzo interiore dell’amore del poeta per la sua amata Laura.

Il ‘400

Il ‘400 fu l’epoca dell’umanesimo, in cui si riscopre la cultura classica e si sviluppano gli studi filologici, cioè quegli studi che hanno come obiettivo precipuo quello di ricostruire il testo originario, più vicino alla volontà dell’autore, emendandolo dalle inevitabili corrotture, cioè agli errori che necessariamente si accumulano nel corso della tradizione e nel corso della ricopiatura dell’opera stessa che avviene a mano, almeno fino alla scoperta della stampa ad opera di **Gutenberg** nel 1455. I poeti di questo secolo furono strettamente legati alle diverse signorie presenti nella penisola all’epoca e a volte furono alti funzionari delle stesse (basti ricordare l’esempio di Lorenzo de’ Medici).

Leon Battista Alberti fu autore dei quattro libri **Della famiglia**, in cui tratta dei temi della felicità, dell’educazione, del matrimonio e del patrimonio domestico.

Lorenzo il Magnifico (1449-1492) autore della *Nencia da Barberino* e dei *Canti carnascialeschi* (per es. il trionfo di Bacco e Arianna)

Luigi Pulci (1432-1484) erede della tradizione burlesca e popolana della cultura fiorentina. Autore del **Morgante**, una sorta di capovolgimento parodico del romanzo cavalleresco che narra delle avventure del gigante Morgante e del mezzo-gigante Margutte.

Il '500

Nella letteratura italiana del XVI secolo si afferma un'idea di classicismo, di un'armonia e di una raffinatezza che non si limiti ad una pedante imitazione della letteratura classica.

Pietro Bembo (1470-1547) scrisse le **Prose della volgar lingua** (1525) in cui sancisce la superiorità come modelli linguistici delle cosiddette "tre corone": Dante, Petrarca e Boccaccio.

Baldesar Castiglione (1478-1529) scrive *Il libro del Cortegiano* (1528) celebre trattato in 4 libri in forma dialogica che delinea il perfetto uomo di corte.

Ludovico Ariosto (1474-1533) autore dell'*Orlando furioso*, poema epico-cavalleresco in ottave che narra della guerra tra cristiani e saraceni e dell'amore per Angelica.

Torquato Tasso (1544-1595) massima espressione della cultura tardo-rinascimentale autore della *Gerusalemme liberata* (1581) che ottenne un immenso successo che narra della prima crociata e della liberazione del Santo Sepolcro.

Il '600

Nel '600 entra in crisi il modello umanistico-rinascimentale e i valori di compostezza, equilibrio e armonia. Questa crisi trova espressione nel **Barocco** che esalta la poetica dello stupore e di ciò che è stravagante. Vi è una ricerca ossessiva del nuovo. In realtà poeti come Marino preferivano riconoscersi nella definizione del "concettismo". Le parole chiave del movimento sono "meraviglia" e "piacere". Il '600 fu l'epoca della dominazione spagnola e anche l'età del progresso filosofico-scientifico. Il barocco fu uno stile internazionale, moderno, che interessò tutte le espressioni artistiche.

Giambattista Marino (1569-1625) è lo scrittore più significativo. Autore dell'*Adone* (1623) il poema più ampio della letteratura italiana con i suoi oltre quarantamila versi. Racconta dell'amore di Venere per Adone e delle peripezie cui egli è costretto a causa della gelosia di Marte.

Galileo Galilei (1564-1642) fondatore della scienza moderna. Autore de *Il dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo: tolemaico e copernicano* (1632) e anche il *Sidereus nuncius*. Fu però costretto all'abiura cioè a rinnegare le proprie tesi, che erano in contrasto con quanto affermato nei libri sacri della Bibbia.

Il '700

Inizia la lenta crisi dell'antico regime. In Italia si espande il dominio dell'impero asburgico.

Giambattista Vico (1668-1744) autore de *La scienza nuova* (1725) in cui si sostiene che solo la storia e non la natura può essere indagata e conosciuta dall'uomo. La vita dei popoli si svolge in tre fasi: *infanzia* in cui domina il senso (età degli dèi), *fanciullezza* in cui domina la fantasia (età degli eroi), *maturità* in cui domina la ragione (età degli uomini). Il passaggio da una fase all'altra non è lineare, né prevedibile, ma può comportare anche dei ritorni (teoria dei corsi e ricorsi storici).

Il '700 è il secolo dell'Illuminismo, l'età dei lumi della ragione. I fratelli Pietro e Alessandro Verri fondano l'Accademia dei Pugni (1761), da cui nel '64 prenderà le mosse la rivista "Il caffè". L'attività intellettuale, secondo gli illuministi, deve guardare all'utile.

Cesare Beccaria (1738-1794) autore *Dei delitti e delle pene* contro la pena di morte e la tortura.

Giuseppe Parini (1729-1799) è un poeta classicista che media ragione e grazia, bellezza e dignità morale. La sua opera principale è *Il Giorno* in cui delinea i tratti di una nobiltà ormai al tramonto. È un poema didascalico dai risvolti paradossali, nel quale il precettore, mentre mostra di dare al discepolo insegnamenti adeguati alla sua vita superficiale e vacua, corrode nel contempo la considerazione che la classe nobiliare ha di sé, mostrandone tutta la boria e l'insensatezza.

Carlo Goldoni (1707-1793) è il più grande innovatore del teatro italiano. Scrisse tra l'altro *La donna di garbo*, *La locandiera*, *I rusteghi*. Ispirato dalla società civile fa una rappresentazione realistica del ceto medio e di una morale più umana e concreta.

L'800

È il secolo del romanticismo in cui arte e lingua sono considerate manifestazioni dello spirito individuale e del popolo.

Ugo Foscolo (1778-1827) nato a Zante viaggiò per l'Italia. Nelle sue opere dominano l'idea della fugacità del tempo e dell'eternità della morte.

Le ultime lettere di Jacopo Ortis è un romanzo epistolare che bene rappresenta la poetica dell'autore.

Ne *La notizia intorno a Didimo Chierico* si autorappresenta come chi accetta con saggezza le disillusioni della vita. La poesia ha la funzione di tramandare affetto e gloria del passato e ciò appare il nucleo tematico *Dei sepolcri* in cui la bellezza è l'unico ristoro dai mali.

Alessandro Manzoni (1785-1873) scrisse opere teatrali come *Il conte di Carmagnola*, *L'Adelchi* e poi odi come *Il cinque maggio* in occasione della morte di Napoleone Bonaparte. Ma dedicò gran parte della sua vena poetica al romanzo storico scrivendo nel 1823 la prima edizione intitolata *Fermo e Lucia*, del quale curò altre due edizioni nel 1827 e quella definitiva con il titolo de *I promessi sposi* del 1842. Racconta la storia d'amore tormentata di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella che si svolge sullo sfondo del '600 e della dominazione spagnola.

Giacomo Leopardi (1798-1837) nato a Recanati in una famiglia della nobiltà clericale. Si dedicò a "sette anni di studio matto e disperatissimo" che contribuirono al peggioramento delle sue già precarie condizioni di salute. Tra le opere principali: *Lo Zibaldone* una sorta di diario autobiografico cui l'autore affida i suoi ragionamenti filosofici ed esistenziali.

Gli idilli: *L'infinito* (1819), *Alla luna* (1819), *La sera del dì di festa* (1820), *Il sogno* (1820-21), *La vita solitaria* (1821) brani che raccontano la storia dell'anima.

Le operette morali (1827) libro di filosofia e di poesia. Temi diversi: illusione, natura e piacere, noia, etc...

I grandi idilli: *A Silvia*, *Il canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, *La quiete dopo la tempesta*.

Giosue Carducci: con lui ci fu un ritorno al classicismo. Scrisse *Juvenilia* (1860) e *Levia gravia* (1871) e nel 1877 le *Odi barbare* nelle quali cerca di recuperare la musicalità della poesia latina, riproducendone gli schemi metrici tradizionali.

Verismo

È il movimento letterario italiano più interessante della seconda parte del secolo, che prende le mosse dal naturalismo francese. Maestro indiscusso del movimento è Giovanni Verga. Si cerca di offrire una fotografia della realtà.

Giovanni Verga (1840-1922). Nel 1866 pubblicò il primo romanzo *Una peccatrice* e nel 1871 *Storia di una capinera*. Si trasferì a Milano nel 1872 e si diede alla scrittura di novelle: *Vita dei campi* 1880, *Novelle rusticane* 1883. Fondamentali nella sua produzione i romanzi del ciclo de *I vinti: I malavoglia* 1881, *Mastro-don Gesualdo* 1889.

Gabriele D'Annunzio (1863-1938) uno dei protagonisti del decadentismo europeo, che afferma la propria differenza chiudendosi in un aristocratico e sofferto rifiuto della società. Tra le opere principali il romanzo *Il piacere* 1889 i libri di poesie *Maia, Elettra e Alcyone*. Il suo obiettivo è di raccontare la straordinaria vitalità dell'esistenza.

Giovanni Pascoli 1855-1912 è il poeta che ha contribuito più di altri allo svecchiamento della lirica italiana. Domina nella sua poesia il mondo delle piccole cose, il mistero della morte, caratterizzata dalla ricerca linguistica. Scrisse *Myricae* 1891, i *Poemetti* 1897 e i *Canti di Castelvecchio* 1903. Fondamentale la poetica del "fanciullino", la poesia sarebbe la visione del mondo da parte di una voce fanciulla che rimane incantata ed estasiata di fronte alla realtà.

Il '900

Il secolo si apre all'insegna della ricerca espressiva e teorica. In Italia ed Europa dominano le "avanguardie". Nel 1910 il critico Borgese parla per primo di "crepuscolarismo" per definire la tendenza letteraria che costituiva, secondo lui, il tramonto, il crepuscolo della grande tradizione poetica italiana dell'Ottocento. Vi è un rifiuto polemico della retorica carducciana e del mondo estetizzante di D'Annunzio. Tra i maggiori poeti crepuscolari ricordiamo **Guido Gozzano** 1883-1916 autore de *I colloqui* 1911 e il poemetto *La signorina Felicità*. **Segio Corazzini** 1886-1907 pubblicò le raccolte *Dolcezza* 1904 e soprattutto *Piccolo libro inutile*.

Il futurismo è il movimento d'avanguardia più importante in Italia e che ebbe anche un'eco europea. Nel 1909 Filippo Tommaso Marinetti pubblicò il *Manifesto del futurismo* e nel 1912 l'antologia *Poeti futuristi*. Esalta la forza e il titanismo e l'interventismo. Fu un movimento molto vicino al fascismo e da questo apprezzato per l'esaltazione del patriottismo.

Luigi Pirandello 1867-1936. Nel 1901 pubblicò il romanzo *L'esclusa* nel 1901. Nel 1904 pubblica *Il fu Mattia Pascal*, mentre nel 1908 viene edito il saggio sull'*Umorismo*. Seguono i romanzi *I vecchi e i giovani* 1909. Si dedica alla produzione teatrale con *Pensaci Giacomino*, *Il gioco delle parti*, *Così è (se vi pare)*. *Novelle per un anno* e il romanzo *Uno, nessuno e centomila*.

Italo Svevo 1861-1928 è uno dei maggiori romanzieri italiani, per lui la letteratura è un'analisi paradossale e ironica della realtà e dell'animo umano. Interessato alle teorie della moderna psicanalisi di Freud, strinse amicizia con un altro grande romanziere James Joyce. Scrisse *Una vita* 1892, *Senilità* 1898 e *La coscienza di Zeno* 1923. Svevo descrive un individuo borghese inetto e inadatto a vivere la concretezza del mondo del commercio e della realtà quotidiana.

Umberto Saba 1883-1957 figura straordinaria e solitaria nel panorama della poesia italiana del Novecento. Nel 1910 pubblicò la raccolta *Poesie*, nel 1912 *Trieste e una donna* e nel 1921 il *Canzoniere*. I temi del canzoniere sono la ricchezza della vita, con tutte le sue contraddizioni. Il poeta si appropria dei momenti della vita con un godimento vorace e istintivo.

Giuseppe Ungaretti 1888-1970 partecipò alla prima guerra mondiale. Proprio al fronte pubblica la raccolta *Il porto sepolto* nel 1916, e *L'allegria* nel 1931. Nel 1933 pubblica *Sentimento del tempo*. Innova l'idea della poesia stravolgendo i canoni tradizionali, giungendo a scrivere poesie di un solo verso o una sola parola. Gioca con il verso libero, la metrica è frantumata, ma poi in *Sentimento del tempo* vi è un personale ritorno all'ordine. La vita viene vista con ironico distacco e malinconica saggezza.

Salvatore Quasimodo 1901-1968 è uno dei maggiori esponenti dell'ermetismo, di quella poetica che teorizza un ritorno all'elitarismo della poesia. Nel 1930 pubblicò la prima raccolta *Acque e terre*, nel 1932 la seconda *Oboe sommerso* mentre è del 1942 la raccolta di maggior successo *Ed è subito sera*. Nel 1959 riceve il Nobel per la letteratura. Egli canta l'angoscia dell'uomo di fronte al mondo contemporaneo e la poesia è l'estrema illusione e ultimo rifugio.

Eugenio Montale 1896-1981 fu il poeta italiano più grande del Novecento, il poeta della decenza e del rigore. Nel 1925 pubblicò *Ossi di seppia*, nel 1939 le *Occasioni* e nel 1956 il terzo grande libro di versi intitolato *La bufera*. Nel 1975 vinse il premio Nobel per la letteratura. Nella prima raccolta esprime in toni composti la visione negativa dell'esistenza, l'osso di seppia è il simbolo del distacco dal mare che rappresenta la serenità.

Carlo Emilio Gadda 1893-1973. Nel 1936 scrisse *La cognizione del dolore* e nel 1957 *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*. Ricerca e sperimentazione linguistica, rappresenta nei suoi romanzi le meschinità dell'uomo e della realtà.

Il neorealismo designa quella produzione letteraria che descrive una nuova realtà sociale, la questione delle plebi rurali del Sud e del mondo operaio del Nord.

Elio Vittorini 1908-1966 scrisse *Conversazione in Sicilia* nel 1937 e *Uomini e no* 1945, romanzo della Resistenza a Milano.

Cesare Pavese 1908-1950 narratore nostalgico e insieme realista. La sua prima opera è la raccolta di poesie *Lavorare stanca* 1936 e poi *La luna e i falò* 1950 il suo romanzo più significativo.

Il realismo critico definizione che comprende autori come Moravia, Sciascia, Levi che oltre a rappresentare la realtà sono interessati a indagarne le forme.

Alberto Moravia 1907-1990 fu un osservatore instancabile e sagace della realtà contemporanea. Nel 1929 pubblica *Gli indifferenti* che narra il disfacimento del tessuto umano e morale di una famiglia romana degli anni '20. Poi nel 1957 *La ciociara* e nel 1960 *La noia*.

Leonardo Sciascia 1921-1989 scrittore di grande impegno civile e politico. Tra i suoi temi la denuncia della criminalità mafiosa in Sicilia con *Il giorno della civetta* del 1961. Scrisse poi *Il contesto* nel 1971 e *Todo modo* del 1974.

Giuseppe Tomasi di Lampedusa 1896-1957 nobile palermitano autore de *Il Gattopardo* pubblicato postumo nel 1958. Fu un best-seller, un romanzo storico ambientato in Sicilia tra la fine del regno borbonico e l'annessione dell'isola al Regno d'Italia. Il protagonista è il principe Salina, con il suo distacco nei confronti della realtà e il nipote Tancredi che invece rappresenta la giovane classe dirigente che è interessata a mantenere il potere nonostante i cambiamenti in atto.

Pier Paolo Pasolini 1922-1975 nato a Bologna dopo la laurea tornò nel materno Friuli. Intese la letteratura come modello per comprendere la realtà al di là di ogni astrazione intellettualistica. Si dedicò anche all'attività di regista cinematografico (girò tra gli altri: *Accattone*, *Il vangelo secondo Matteo*, *Uccellacci e uccellini*). In *Ragazzi di vita* del 1955 racconta la gioventù emarginata delle borgate romane. Nel 1959 pubblica *Una vita violenta*, storia di un ragazzo predestinato alla violenza. Al genere lirico appartiene invece la raccolta *La meglio gioventù* del 1954.

Italo Calvino 1923-1985 nato a Cuba dal 1925 visse a San Remo. Nel 1947 pubblicò il romanzo breve *Il sentiero dei nidi di ragno* e poi anche *Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante*.

Generi narrativi letterari

Narrazione breve

Sin dalle sue origini l'uomo ha sempre raccontato storie. Prima dell'invenzione della scrittura (IV millennio a.C.) la cultura era trasmessa da bocca a orecchio. L'oralità consentiva una rielaborazione dei racconti, un arricchimento, perché ogni narratore poteva aggiungere particolari, varianti, contaminazioni con altre narrazioni. Questo porta l'affermazione di figure fondamentali (eroi/divinità buone o cattive) e di situazioni-chiave (lotta tra bene e male, vittoria dell'eroe contro potenze negative, etc...). Il racconto nelle culture tradizionali serviva a dare ordine al mondo e ad interpretare fenomeni, altrimenti inspiegabili. I racconti più fortunati erano quelli sulla spiegazione del mondo: tale funzione era svolta per esempio dal mito (termine che deriva dal greco mythos= parola, racconto).

Esistono varie tipologie di miti:

- ✓ Cosmogonici (sull'origine del mondo)
- ✓ Eziologici (sulle cause e l'origine di fenomeni, per esempio il mito di Narciso ed Eco, che spiega l'origine del fenomeno dell'eco).

✓ Miti di eroi e di dèi

Il passaggio dall'oralità alla scrittura ha portato ad una cristallizzazione dei racconti.

Favola, fiaba e leggenda

La favola (dal lat. *Fabula*= racconto) nasce dalla tradizione popolare ed ha come scopo oltre a quello dell'intrattenimento anche quello dell'insegnamento morale. Vi si criticano i vizi umani e vi si esaltano le virtù. I personaggi sono animali e uomini dai caratteri fissi: il saggio, il credulone, l'eroe, etc...

Tra i favolisti ricordiamo Esopo (VII/VI sec. a.C.), Fedro (I sec. d.C.) e poi anche autori come Italo Svevo (1861-1928) e Alberto Moravia (1907-1990).

La fiaba qui il protagonista spesso è umano, buono, deve superare una serie di prove. È presente la magia, l'ambientazione è in un tempo passato (c'era una volta...), luoghi fantastici, lieto fine e insegnamento morale. Vi è la visione ottimistica della realtà e la vittoria del bene sul male. Tra i principali autori ricordiamo Charles Perrault (1628-1703) e i fratelli Grimm (Jacob e Wilhelm XVIII-XIX sec.) e in Italia Italo Calvino che scrisse *Fiabe italiane* 1956.

Leggenda racconta azioni straordinarie di santi ed eroi. Spesso appartengono all'ambito dell'agiografia (vita dei santi).

La novella

Anche questo è un genere di narrazione breve. Lo scopo è quello di dilettere e intrattenere il lettore. Il termine novella ha inizialmente il significato di "notizia, novità". Già Erodoto (V sec. a.c.) nelle sue *Storie* introdusse racconti novellistici sui persiani. Nel II sec. a.C. Aristide di Mileto scrisse novelle su amanti sfortunati, furbi o avventurosi. Dall'India proviene la raccolta di novelle orientali *Le mille e una notte* del X secolo. In Italia a partire dal XII secolo l'ascesa sociale della borghesia si accompagna ad una richiesta maggiore di cultura. La prima raccolta in Italia è il *Novellino* (XIII sec. di autore sconosciuto) comprende 100 componimenti. Poi ci fu il *Decameron* di Giovanni Boccaccio (1313-1375) composto tra il 1349-51. Comprende 100 novelle raccontate da tre ragazzi e sette ragazze che si rifugiano nel contado durante la peste di Firenze. In età moderna poi ricordiamo le *Novelle rustiche* e *Vita dei campi* di Giovanni Verga e *Novelle per un anno* di Luigi Pirandello (1867-1936).

L'epica

Il termine deriva dal greco "èpos"= parola, narrazione. Racconto lungo, diviso in libri o canti. Si apre di solito con l'invocazione alla Musa, che ispiri il poeta. Raccoglie elementi di diversa natura: storici, legendari, mitici. I personaggi sono eroi, spesso semidèi. Rappresentano il patrimonio culturale e la memoria della società e dei suoi valori. Inizialmente basata sulla cultura orale, declamati da aedi e rapsodi che giravano le piazze delle città.

Vi sono espressioni formulari, epiteti, iterazioni e poi ridondanze, metafore e similitudini. Ricordiamo i poemi omerici *Iliade* e *Odissea* VIII secolo a.C. e poi l'*Eneide* di Virgilio (70-19 a.C.)

Il romanzo

I grandi racconti di eroi appartenevano in età classica ai poemi epici. Ma in età ellenistica a partire dal I sec. d.C. si diffonde un nuovo genere di narrazioni su gente comune, giovani amanti, elementi magici detto “romanzo greco”, per esempio *Una storia vera* di Luciano di Samostata (II sec. d.C.) in cui si racconta del superamento delle Colonne d'Ercole e del primo viaggio sulla luna. Nel mondo latino ricordiamo *Le metamorfosi* di Apuleio (II sec. d.C.), il *Satyricon* di Petronio (I sec. d.C.). Il romanzo moderno invece ha come primo esempio illustre il *Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes, un eroe cavalleresco fuori dal mondo.

Generi narrativi non letterari

Testo narrativo non letterario

Si distingue per lo scopo e per la funzione che svolge. Non vi è un intento artistico, ma l'obiettivo è di raccontare fatti reali per informare il lettore su eventi storici o attualità: si punta comunque a coinvolgere anche emotivamente il lettore.

Caratteristiche: c'è un protagonista (o più) e personaggi secondari. Il tempo e lo spazio sono ben definiti. L'ordine della narrazione è solitamente cronologico. Predominano le sequenze narrative e, a volte, anche i monologhi dell'autore. Lo stile è semplice e piano, con uso di connettivi temporali e spaziali: tempo della narrazione presente e passato.

Comunemente viene rispettata usata la regola dello 5 W e 1 H (What “cosa”, Who “chi”, When “quando”, Where “dove”, Why “perché”, How “come”).

Testo descrittivo

Svolge la funzione di presentare l'immagine, l'aspetto di qualcosa o qualcuno, ma può avere diversi intenti. Nel caso di guide turistiche, l'intento è informativo, la descrizione è oggettiva ed ha carattere denotativo, cioè presenta la realtà così com'è. In altri casi può essere anche una descrizione soggettiva di carattere connotativo, influenzata cioè dal punto di vista di chi descrive. Nei messaggi pubblicitari c'è un intento persuasivo, si cerca di convincere il destinatario della bellezza, o della bontà, del prodotto sponsorizzato.

Caratteristiche: la direzione della descrizione va dal generale al particolare, a volte fino al dettaglio. La descrizione segue un ordine spaziale e indicazioni temporali, grazie all'impiego di connettivi appropriati. I periodi sono brevi, si fa uso del presente e dell'imperfetto. Largo uso di aggettivi, metafore e similitudini.

Testo espositivo

Ha la funzione di presentare informazioni, dati, notizie e dare informazioni. comunicazione oggettiva e distaccata. Struttura logica ordinata, spiegazioni e definizioni di termini, confronto tra diversi dati, illustrazioni, tabelle, grafici, periodi brevi e coordinati, lessico specifico.

Testo argomentativo

Ha lo scopo di persuadere. Si tratta di un'argomentazione a sostegno di una tesi: discorsi politici, saggi, editoriali.

Ha una rigorosa struttura logica: introduzione al problema, o al tema in questione; presentazione delle argomentazioni a sostegno della tesi, con esempi, dati, ragionamenti; conclusione. Spesso vengono presentate anche le antitesi più probabili cercando di confutarle.

Uso della 3° persona o della forma impersonale. Periodi complessi e articolati. Linguaggio e stili adeguati al destinatario, si fa spesso ricorso a figure e domande retoriche.

Testo regolativo

Svolge la funzione di “regolamentare” il comportamento dei singoli o di intere comunità. Può dettare norme e regole, oppure, fornire indicazioni e istruzioni da seguire in un determinato procedimento. Leggi, norme giuridiche, regolamenti, contratti, manuali d'istruzione, foglietti illustrativi bugiardini.

Caratteristiche: nel caso di leggi e regolamenti la successione può essere numerata, a volte divisi in commi (sottoarticoli); nel caso di manuali si ha la successione di passaggi, a volte numerati, per giungere al risultato desiderato.

Emittente e destinatario sono, in generale, impersonali, lo stile deve essere chiaro e lineare, le forme verbali sono l'imperativo, l'infinito e il congiuntivo esortativo. Il lessico è specifico, in relazione al contenuto da trattare.

Testo interpretativo: la recensione

Ha lo scopo di valutare un prodotto culturale: un romanzo, un film, uno spettacolo teatrale. I testi delle recensioni presentano informazioni sintetiche sulla natura e il significato dell'opera, con una valutazione da parte dell'autore sul suo valore.

Caratteristiche: linguaggio specialistico.

1° parte: informazioni sull'opera o sull'evento in questione.

2° parte: interpretazione del significato, con messa a fuoco del tema e del messaggio.

3° parte: valutazione dell'opera o dell'evento, con giudizio soggettivo.

Lettera o e-mail

Trasmette un messaggio da un mittente ad un destinatario.

Si distinguono 3 tipologie di lettere: informale, formale, burocratico-amministrativa.

Caratteristiche: linguaggio informale, formale, burocratese.

Ha una struttura ben definita: **luogo** e data in alto a destra, o in basso a sinistra, **esordio** della lettera che prevede una formula di contatto col destinatario, **contenuto**, **conclusione** (formula di saluto o commiato), **formula di chiusura** (... con osservanza, ... distintamente), **firma** ed antefirma (dott./sign., etc...), eventuale "post scriptum".

LA METRICA

La metrica è la forma, il contenitore in cui è inserito il materiale poetico. Il legame tra metrica e musica è dovuto al fatto che, inizialmente, i testi poetici erano fatti per la musica, tanto che la poesia era detta **canto**. La struttura metrica non incide sui significati comunicabili ma su quelli intuitivi. Per esempio nella poesia di Giuseppe Ungaretti intitolata *Soldati* l'autore apporta una modifica tra una stesura e l'altra spostando semplicemente la parola "come" dal secondo verso al primo incidendo non sul livello semantico, che rimane immutato, ma piuttosto sulla percezione sensoriale da parte del lettore o ascoltatore:

Prima:	Poi:
si sta	si sta come
come d'autunno	d' autunno
sugli alberi	sugli alberi
le foglie	le foglie

La metrica si occupa della versificazione, che non è esatto sinonimo di poesia. La metrica ha 2 ambiti di interesse: linguistico e stilistico.

Il **verso** è l'unità minima di un testo poetico. In molti manoscritti medievali, i versi erano scritti di seguito o due per riga. Nei versi, il discorso è scandito da segmenti sintattici (frasi di senso compiuto) e non sintattici (unità non motivate dal significato). La sequenza dei versi può essere ininterrotta o articolarsi in **strofe**.

La struttura strofica è tipica dei testi in rima o di quelli con la stessa struttura metrica. **Il ritmo** è il disporsi nel tempo di sillabe toniche o atone, pause, etc... I fatti metrici si distribuiscono su due livelli:

- *forme metriche*, regole che presiedono alla composizione dei versi;
- *prosodia*, norme che si riferiscono ad elementi fonetici (accento, sillaba, intensità).

Pietro Bembo, nelle *prose della volgar lingua* 1525, distingue tra *forme metriche regolate, libere e mescolate*.

Esiste uno stretto legame tra generi poetici e forme metriche. Il poema di vasto impegno, dal '300 al '500, è scritto in terza o in ottava rima. Dal '500 in poi si inizia ad usare l'endecasillabo sciolto.

Forme liriche sono quelle brevi a tema amoroso o politico, destinate inizialmente al canto, erano anche dette canzoni.

Forme discorsive forme lunghe di poesia narrativa, epica e didascalica.

Le norme metriche sono di tipo non sintattico. Il termine che indica la mancata coincidenza tra limite del verso e unità sintattica è l'**enjambement** (accavallamento).

Sillaba

Nella metrica italiana, due versi sono dello stesso tipo se hanno lo stesso numero di sillabe. Le sillabe sono percepite come unità uguali per durata (isocronismo sillabico).

Due *serie* sono composte dallo stesso numero di sillabe se l'ultima tonica è nella stessa posizione, anche se seguita da una o più sillabe atone. Per cui l'endecasillabo è un verso in cui l'ultima tonica è la 10° sillaba (può essere di 10, 11, 12 sillabe).

Esso è detto ad uscita piana (se c'è una sola sillaba dopo l'ultima tonica), tronca (la tonica coincide con l'ultima sillaba), sdrucchiola (se dopo l'ultima tonica ci sono altre due sillabe).

Già Dante distingueva i versi italiani in pari/imparisillabi, considerando di stile più elevato quest'ultimi.

Dièresi: 2 vocali in una parola formano 2 sillabe (*iato*).

Sinèresi: 2 vocali formano un'unica sillaba.

Dialèfe: vocale finale e iniziale contano come 2 sillabe.

Sinalèfe: vocale finale e iniziale contano come 1 sillaba.

Altre figure sono:

elisione, afèresi, sincope, apocope, epitesi.

Cesura: sillaba finale di parola che segue una tonica o coincide con essa.

Versi ad accento fisso e variabile: fisso (decasillabo accento sulla 3°/6°/9°) variabile (endecasillabo accento sulla 4°/6°/10°).

Versi italiani

Endecasillabo: verso più importante della tradizione italiana, a minore (se è tonica la 4° sillaba), a maggiore (se è tonica la 6°).

Decasillabo: l'ultima tonica è la 9°.

Novenario

Rima:

è un'identità di suono della parte finale di 2 o più parole a partire dalla tonica compresa.

Rima baciata: AA BB

Rima alternata: ABAB

Rima incrociata: ABBA

Rima incentrata: ABA BCB

Rima perfetta: identità di vocali e consonanti

Assonanza: uguaglianza tra i suoni vocalici a partire dalla sillaba tonica

Consonanza: uguaglianza tra suoni consonantici di due parole a partire dalla sillaba tonica

Storia della metrica italiana

Si modella a partire dal XII/XIII sec. sulla poesia provenzale e francese. Con Dante e Petrarca l'endecasillabo è codificato nella forma canonica. Fino al '500 il verso non rimato è inconcepibile. L'italiano è percepito come

inferiore al latino fino alle *prose della volgar lingua* di Bembo 1525 che indica Dante, Petrarca e Boccaccio come le tre corone, i tre autori da usare come modello. Nell'800 Carducci con le "odi berbare" dà l'avvio alla versificazione libera.

Forme regolate

Canzone antica: elaborata nel '200, costituita dalla strofa detta stanza, ripetuta alcune volte (5).

Sonetto: formato da 2 quartine e 2 terzine, la prima parte è la ***fronte***, la seconda la ***sirma***.

Ottava rima: strofa di endecasillabi (p.es. Ariosto).

Canzone libera: la prima di Leopardi è *A Silvia* discorso libero di endecasillabi e settenari. L'ultimo verso di ogni stanza è un settenario non irrelato. Verso libero nel '900.

Morfologia e sintassi

Verbo

Parte variabile del discorso che predica qualcosa sul soggetto. Indica un'azione, uno stato, un modo di essere. È costituito da *radice* + *desinenza* (persona [1°,2°,3°]/numero[singolare e plurale]/modo/tempo).

Tre coniugazioni con diversi modi verbali che indicano come è percepita o presentata l'azione: **indicativo**, **congiuntivo**, **condizionale**, **participio**, **gerundio**, **infinito**.

Aspetto durativo (imperfetto); **puntuale** (passato remoto).

Presente (azione abituale storica e futura).

Congiuntivo (modo della soggettività, dubbi, desideri, possibilità).

Modi finiti: indicativo/congiuntivo/condizionale/imperativo

Modi indefiniti: infinito/participio/gerundio

Verbi transitivi/intransitivi

Forma: attiva, passiva, riflessiva.

Verbi impersonali, quelli che non necessitano di un soggetto (p. es. piove, bisogna, accade).

Verbi servili: potere, dovere, volere, reggono un altro verbo all'infinito.

Verbi fraseologici: danno una sfumatura di significato e si distinguono in causativi (fare; lasciare), aspettuali (cominciare, smettere, finire di...)

Prima coniugazione

	Indicativo				Congiuntivo		Condizionale	Imperativo
	Presente	Imperfetto	Passato remoto	Futuro semplice	Presente	Imperfetto	Presente	
io	parl-o	parl-àvo	parl-ài	parl-erò	parl-i	parl-àssi	parl-erèi	-
tu	parl-i	parl-àvi	parl-àsti	parl-erài	parl-i	parl-àssi	parl-erésti	parl-a
egli	parl-a	parl-àva	parl-ò	parl-erà	parl-i	parl-àsse	parl-erèbbe	parl-i
noi	parl-iàmo	parl-avàmo	parl-àmmo	parl-erémo	parl-iàmo	parl-àssimo	parl-erémmo	parl-iàmo
voi	parl-àte	parl-avàte	parl-àste	parl-eréte	parl-iàte	parl-àste	parl-eréste	parl-àte

essi	parl-ano	parl-àvano	parl-àrono	parl-eràno	parl-ino	parl-àssero	parl-erèbbero	parl-ino
------	----------	------------	------------	------------	----------	-------------	---------------	----------

	Infinito	Participio	Gerundio
Presente	parl-àre	parl-ànte	parl-àndo
Passato	avere parlato	parl-àto	avendo parlato

I tempi composti si formano con l'ausiliare essere o avere aggiungendo il participio passato:

Indicativo:

passato prossimo: io ho parlato...

trapassato prossimo: io avevo parlato...

trapassato remoto: io ebbi parlato...

futuro anteriore: io avrò parlato...

Congiuntivo:

passato: io abbia parlato...

trapassato: io avessi parlato...

Condizionale:

passato: io avrei parlato...

Seconda coniugazione:

Indicativo				Congiuntivo		Condizionale	Imperativo	
	Presente	Imperfetto	Passato remoto	Futuro semplice	Presente	Imperfetto	Presente	
io	tem-o	tem-évo	tem-éi/ètti	tem-erò	tem-a	tem-éssi	tem-erèi	-
tu	tem-i	tem-évi	tem-ésti	tem-erài	tem-a	tem-éssi	tem-erésti	tem-i
egli	tem-e	tem-éva	tem-é/ètte	tem-erà	tem-a	tem-ésse	tem-erèbbe	tem-a
noi	tem-iàmo	tem-evàmo	tem-émmo	tem-erémo	tem-iàmo	tem-éssimo	tem-erémmo	tem-iàmo
voi	tem-éte	tem-evàte	tem-éste	tem-eréte	tem-iàte	tem-éste	tem-eréste	tem-éte
essi	tem-ono	tem-évano	tem-érono/èttero	tem-eràno	tem-ano	tem-éssero	tem-erèbbero	tem-ano

	Infinito	Participio	Gerundio
--	-----------------	-------------------	-----------------

Presente	tem-ére	tem-ènte	tem-èndo
Passato	avere temuto	tem-ùto	avendo temuto

I tempi composti si formano con l'ausiliare essere o avere aggiungendo il participio passato:

Indicativo:

passato prossimo: io ho temuto...

trapassato prossimo: io avevo temuto...

trapassato remoto: io ebbi temuto...

futuro anteriore: io avrò temuto...

Congiuntivo:

passato: io abbia temuto...

trapassato: io avessi temuto...

Condizionale:

passato: io avrei temuto...

Terza coniugazione:

	Indicativo				Congiuntivo		Condizionale	Imperativo
	Presente	Imperfetto	Passato remoto	Futuro semplice	Presente	Imperfetto	Presente	
io	serv-o	serv-ìvo	serv-ìi	serv-irò	serv-a	serv-ìssi	serv-irèi	-
tu	serv-i	serv-ìvi	serv-ìsti	serv-irài	serv-a	serv-ìssi	serv-irésti	serv-i
egli	serv-e	serv-ìva	serv-ì	serv-irà	serv-a	serv-isse	serv-irèbbe	serv-a
noi	serv-iàmo	serv-ivàmo	serv-ìmmo	serv-irémo	serv-iàmo	serv-ìssimo	serv-irémmo	serv-iàmo
voi	serv-ìte	serv-ivàte	serv-ìste	serv-iréte	serv-iàte	serv-ìste	serv-iréste	serv-ìte
essi	serv-ono	serv-ivano	serv-irono	serv-iranno	serv-ano	serv-issero	serv-irèbbero	serv-ano*

	Infinito	Participio	Gerundio
Presente	serv-ìre	serv-ènte	serv-èndo
Passato	avere servito	serv-ìto	avendo servito

I tempi composti si formano con l'ausiliare essere o avere aggiungendo il participio passato:

Indicativo:

passato prossimo: io ho servito...

trapassato prossimo: io avevo servito...

trapassato remoto: io ebbi servito...

futuro anteriore: io avrò servito...

Congiuntivo:

passato: io abbia servito...

trapassato: io avessi servito...

Condizionale:

passato: io avrei servito...

Sintassi del periodo

Il periodo o frase complessa è l'insieme di almeno due frasi o proposizioni che danno luogo ad una unità di senso. In un periodo ci sono tante proposizioni quanti sono i predicati. In tutti i periodi c'è una proposizione "cardine" che ha senso compiuto anche da sola ed è indipendente dal punto di vista sintattico e grammaticale rispetto alle altre proposizioni. Questa proposizione cardine si chiama **proposizione principale**.

In un periodo le proposizioni presenti possono essere collegati per **coordinazione** (detta anche paratassi) o **subordinazione** (anche detta ipotassi).

Proposizioni coordinate

Esse prendono il nome dal tipo di congiunzione o altro elemento che le unisce esprimendo determinati rapporti logici:

coordinate copulative unite tramite congiunzioni copulative: *e, né* (Marco sta bene ed è felice)

coordinate disgiuntive unite tramite congiunzioni disgiuntive: *o, oppure, altrimenti* (mangio una pizza o preparo la pasta)

coordinate avversative unite tramite congiunzioni avversative: *ma, però, tuttavia* (sei bravo, ma non sei infallibile)

coordinate dichiarative unite tramite congiunzioni dichiarative: *infatti, cioè, ossia* (c'era poca gente, infatti lo spettacolo era noioso)

coordinate conclusive unite tramite congiunzioni conclusive: *quindi, perciò, dunque* (ho preso quattro, quindi non sono contento)

coordinate correlative unite tramite congiunzioni correlative: *o...o, sia...sia, non solo...ma anche* (o mi spieghi o me ne vado).

Proposizioni subordinate

Si ha subordinazione quando le proposizioni si trovano su piani sintattici diversi e si crea un rapporto di dipendenza. Una proposizione subordinata non ha un senso compiuto da sola e perciò deve essere collegata ad una proposizione principale che la regga, detta perciò anche “reggente”. Le subordinate possono essere **implicite** (se contengono un verbo al modo indefinito: infinito, participio, gerundio) ed **esplicite** (se contengono un verbo ad un modo finito: indicativo, congiuntivo, condizionale).

Subordinata temporale: precisano il momento in cui avviene l’azione della proposizione principale (es. mangio poco *quando ho sonno*: “mangio poco”= proposiz. principale, “quando ho sonno”= subordinata temporale).

Subordinata finale: indica il fine o lo scopo dell’azione espressa nella principale (es. faccio sport *per tenermi in forma*: “faccio sport”= proposiz. principale, “per tenermi in forma”= subordinata finale)

Subordinata causale: indica la causa dell’azione espressa nella principale (es. vado a letto *perché ho sonno*: “vado a letto”= proposiz. principale, “perché ho sonno”= subordinata causale)

Subordinata consecutiva: esprime la conseguenza dell’azione della proposizione principale (es. ho parlato così tanto *che non ho più voce*: “ho parlato così tanto”= proposizione principale, “che non ho più voce”= subordinata consecutiva)

Periodo ipotetico è l’insieme di due proposizioni delle quali una è detta “protasi” ed esprime una ipotesi e l’altra è detta “apodosi” ed esprime una conseguenza. Tra le due la protasi è la proposizione subordinata e l’apodosi è la proposizione principale (es. se domani farà caldo andrò a mare: “se domani farà caldo”= protasi, proposizione subordinata, “andrò a mare”= apodosi, proposizione principale)

Ortografia

Troncamento: caduta della vocale finale atona oppure della sillaba finale atona di una parola. (es. è un buon amico, buon sta per buono, è un bel tipo, bel sta per bello, qual è il tuo nome?, qual sta per quale e non necessita dell’apostrofo.)

In alcuni casi però il troncamento è indicato dall’apostrofo: po’ (=poco), da’, di’, va’, fa’ (dagli imperativi dai, dici, vai, fai).

Elisione: caduta della vocale atona finale di una parola quando questa è seguita da parola che inizia per vocale o per *h*. L’apostrofo indica questa caduta (un’amica = una amica; bell’amico= bello amico; anch’io= anche io)

- ✓ Regole ortografiche: in italiano l’unica parola che presenta due *q* è la parola “soquadro”.
- ✓ Nelle parole composte viene mantenuta la grafia delle parole semplici: per esempio “accelerare” si scrive con una sola “l” perché deriva dall’aggettivo “celere” anch’esso con una sola “l”.
- ✓ “Intelligente” si scrive con due “l” perché deriva dal latino “intellego” anch’esso con due “l”
- ✓ In alcuni casi ci sono due possibili grafie entrambe considerate corrette per esempio si può scrivere “obiettivo” oppure “obbiettivo” con una o due “b” ed entrambe le forme sono considerate corrette.

- ✓ L'accento si usa per distinguere forme omografe, cioè per distinguere parole che si scrivono nello stesso modo. Perciò ad esempio sulla terza persona del presente indicativo del verbo dare è obbligatorio l'accento e quindi scriveremo "egli dà".
- ✓ L'articolo "li" che si trova a piè di pagina per esempio nelle lettere formali non deve essere accentato perché appunto è una forma di articolo determinativo e non un avverbio di luogo; quindi scriveremo per esempio: Palermo li 23 dicembre 2014, senza accento.